

## **Predicazione di domenica 26 dicembre 2010 – Giovanni 8, 12-16**

### ***Un bel coraggio***

Ci vuole un bel coraggio per essere in chiesa oggi! Un bel coraggio da parte vostra – sorbirsi due culti in due giorni –, ma un bel coraggio anche da parte mia. Lo dico senza modestia: per predicare oggi ci vuole energia, ci vuole determinazione e forse un briciolo di follia. Infatti ritengo sia una sfida annunciare la buona notizia il giorno dopo Natale, così com'è una sfida continuare ad annunciare l'Evangelo giorno dopo giorno, domenica dopo domenica.

Carissimi, carissime, la vostra presenza è una testimonianza e una luce. Certo, siete venuti per fede, per convinzione, per tradizione, forse per abitudine. Ma per me oggi è la *vostra* presenza a testimoniare la buona notizia. La luce, siete voi, mi viene da dire.

Potremmo usare il testo biblico di oggi per confrontare la vera luce di Cristo e la luce a volte artificiale di questo periodo dell'anno. Potremmo usare il testo biblico di oggi per parlare della venuta di Cristo nella nostra vita come luce essenziale. Potremmo riflettere sul confronto tra le tenebre e la luce.

Tuttavia ho pensato di fare altro, proprio per salutare il vostro coraggio di essere qui presenti stamattina. Ho immaginato una storia in due parti, in due epoche, in due culture e in due mondi completamente diversi. La prima storia è la testimonianza di un fariseo all'epoca di Gesù. La seconda è la testimonianza di una cristiana di oggi. Ambedue cercano un legame tra Dio e Gesù...

#### *1. La testimonianza del fariseo*

*Un solo testimone non sarà sufficiente per condannare un uomo, qualunque sia il delitto o il peccato che questi ha commesso; il fatto sarà stabilito sulla deposizione di due o tre testimoni (Deuteronomio 19, 15).*

Leggo e rileggo questi versetti della legge di Mosè e ripenso alla scena dell'altro giorno. Questo giovane rabbì, Gesù, figlio di Giuseppe, mi sembra che si chiami, ha detto delle cose nuove, inaudite, sorprendenti. I miei amici, farisei come me, si sono scandalizzati molto. Hanno detto che Gesù era un sacrilego e che si permetteva un'interpretazione della legge inaccettabile.

In fondo in fondo i miei amici hanno sicuramente ragione: uno non può testimoniare di se stesso. La sua testimonianza non è valida perché una testimonianza va sempre fatta da due o tre testimoni. Hanno ragione, eppure mi ha colpito questo Gesù, anzi mi hanno colpito le sue parole, il suo modo di presentarsi e di parlare della sua relazione con Adonai, con il Signore.

Certo stiamo vivendo tempi difficili e i predicatori sono numerosi. Molti vagano per il paese alla ricerca di seguaci. Finiscono sempre per trovarli perché il nostro popolo è disperato ed è pronto a seguire chiunque gli dia un po' di speranza. Se penso alla comunità di quel Giovanni, quello che battezzava nel Giordano prima di essere arrestato dal re Erode. Chissà che fine ha fatto... Giovanni ha una bella grinta, il suo messaggio essenziale sul ravvedimento ha colpito le folle. Per forza, Giovanni è un uomo autentico che rifiuta le strutture di potere, un uomo coraggioso e quindi pericoloso per i potenti perché ha osato annunciare un futuro più giusto.

Gesù di Nazareth è diverso da Giovanni il battezzatore. E' un religioso come noi farisei ma non parliamo lo stesso linguaggio. Chi pensa di essere Gesù quando dice: "Sono la luce del mondo"? Solo Adonai è la luce del mondo e Adonai è l'unico Dio. Questo Gesù immagina di essere non solo un profeta ma addirittura una parte del Signore stesso! Come se Adonai potesse dividersi in più parti. E' davvero un'affermazione scioccante, anche se Gesù non sembra per niente un fanatico.

Dopo l'episodio sulla luce del mondo ho dovuto andare via. Spero che i miei amici siano riusciti a fermare Gesù, a farlo tacere, a opporsi a lui con la massima energia. Non vorrei che la gente dei nostri villaggi si mettesse a credere a questa specie di dualismo: il messia non è ancora arrivato, il Figlio del Signore non si è rivelato, lo aspettiamo tuttora. Se è vero che mi

chiamo Shlomo figlio di Ezer, dovrò fare il possibile per combattere queste idee strane e pericolose per la nostra religione e per il nostro popolo.

## 2. La testimonianza di una cristiana nel 2010

Non vorrei ridicolizzare la visione del signor Ben Ezer, non vorrei neanche banalizzare la posizione ebraica sull'identità di Gesù. Il brano del vangelo di Giovanni di oggi mi fa riflettere e capisco che, per gli ebrei, questo testo sia scandaloso perché esso mette in dubbio l'unicità di Dio. E credo che il problema del nostro testo sia di trovare un filo rosso tra Gesù e Dio, tra la luce del mondo e il Padre che la manda. Questa è stata la preoccupazione dei cristiani fin dalle origini. Qual è il legame tra Gesù e Dio?

Può sembrare una domanda banale o una domanda già risolta per una credente. Ma non vi nascondo che la questione del legame, della relazione tra Dio e Gesù continua a interrogarmi. Certo so benissimo che Gesù è figlio di Dio, che così confessiamo la nostra fede cristiana. La teologia ha anche elaborato teorie molto precise sul concetto della Trinità, sulla dinamica delle relazioni tra Dio Padre, Figlio e Spirito santo. Tutto questo è affascinante ma non risponde alla domanda: chi è Gesù Cristo per me oggi?

Lascio da parte la disputa tra i farisei e Gesù sulla questione della testimonianza. A me ciò che parla, ciò che colpisce me, è la luce del mondo perché la luce del mondo mi racconta qualcosa per la mia fede oggi. Oggi non ho bisogno di una riflessione sulla Trinità, non ho bisogno di una teoria sulla pericorese. Come cristiana nel mondo postmoderno ciò che mi importa non è la chiesa, né la teologia. Ciò che conta per me e per la mia fede si riassume così: vita comune e Cristo al centro.

Quando dice "Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (v. 12), Gesù pone le basi della fede. Infatti con queste parole Gesù si rivela come luce del mondo e accoglie nella sua luce quelli che lo seguiranno. La luce è più forte delle tenebre, l'uscita dalle tenebre è sinonimo di liberazione e di nuova vita. Il messaggio è rivolto a ciascuno in particolare ma quelli che lo ascolteranno e lo faranno diventare realtà per la loro vita sono numerosi, quindi i seguaci formeranno una comunità di fede, una comunione, una rete concreta di solidarietà e di fiducia.

Questo per me è il messaggio spoglio e semplice di Cristo. Tutto ciò che è stato costruito dopo dagli uomini e dalla storia esula dal messaggio fondamentale. Le chiese, le confessioni, le divisioni, il dialogo, le gerarchie, gli scismi, le autorità sono solo conseguenze della fede in Cristo. E perciò esse sono secondarie. Per me la verità sta nella luce eccezionale di Cristo, stella del mattino, chiarore eterno di una libertà che non finisce mai.

Io sono una cristiana di 44 anni, europea, laica. Mi sono lanciata più di dodici anni fa nell'impresa improbabile di guidare una comunità cristiana. E' un compito arduo fatto di splendori e di miserie, di gioia e di scoraggiamento, di soddisfazioni e di frustrazioni. Potrei, e forse dovrei, rileggere questa frase di Gesù sulla luce ogni giorno, per ricordarmi il cuore della fede e il cuore della comunità: Cristo, sempre Cristo, Cristo come Dio rivelato e come unico Signore. Questa visione ha un respiro enorme. Da una parte l'eternità della luce di Cristo cancella i nostri tentativi di onnipotenza. Dall'altra i testimoni della luce del mondo diventano tutti eredi della luce della vita. Il loro destino li accomuna, la loro ricerca li avvicina, la loro vita li unisce in una comunione che sfugge ai poteri umani.

Cristo è la luce del mondo, anzi del *cosmo*, cioè dell'universo, dello spazio e del tempo. In questa luce io riconosco l'incarnazione di Dio, la guida della chiesa invisibile e soprattutto il faro luminoso per tutte le notti di tempesta.

### *Invio*

Ci vuole un bel coraggio per essere qui stamattina. Ma sicuramente ci vuole un coraggio ancora più grande per credere nella luce del mondo e fare di Cristo l'unico Signore della nostra vita. Amen.